



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.133

sabato 18 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il passato è indistruttibile. Prima o poi le cose ritornano e una delle cose



che tornano è il progetto di abolire il passato». Jorge Luis Borges

## MOODY'S L'INFORMAZIONE NEGATA

Antonio Padellaro

Silvio Berlusconi esce di corsa dal Consiglio dei ministri dove è in corso la rissa Bossi-Buttiglione sull'immigrazione e annuncia al mondo che, grazie all'arresto di ben 241 criminali, soprattutto pericolose extracomunitarie dedite alla prostituzione, «le forze del bene hanno trionfato sulle forze del male». L'indomani (cioè ieri), l'intero sistema mediatico, con poche eccezioni, dedica grande risalto alle forze del bene che si prodigano per tutelare la sicurezza dei cittadini. I litigi nel governo, naturalmente, finiscono a fondo pagina. Nei telegiornali, sui giornali il premier, dunque, ha vinto una volta ancora. Gli elettori, chiamati fra pochi giorni a esprimersi, ne terranno conto. L'uso politico della comunicazione è quasi una necessità per ogni governo che si rispetti. La manipolazione delle notizie, abituale nei regimi autoritari, è una patologia nelle democrazie. Mentre la disinformazione, legalizzata ed elevata a raffinato sistema, oggi, per quanto ne sappiamo, è al potere soltanto in Italia. C'è la concentrazione di una parte ampia di emittenti e di organi di informazione sotto il controllo, diretto o indiretto, del presidente del Consiglio. Ci sono i riflessi condizionati dei media, il cane di Pavlov che, il piccolo grande comunicatore, minaccia e blandisce. Un combinato disposto che ha prodotto e spacciato la favola di Berlusconi artefice dell'ingresso della Russia nella Nato. Un accordo che altri avevano trattato e concluso e che una sera il premier ha fatto suo, bruciando sul tempo l'annuncio ufficiale di Bruxelles. La stampa è quasi obbligata a cascarci: Palazzo Chigi comunica, le agenzie rilanciano, i tg annunciano, l'urgenza preme. Smarcarsi dalla concorrenza che ha già il titolo in pagina, non è possibile. Fa niente che Mosca sarebbe entrata nella Nato anche senza Berlusconi. Quella è ormai diventata la notizia del giorno, anzi della notte. Osservate, nelle rassegne stampa dei tg c'è già lui che sorride e stringe la mano a Putin. La storia è piena di fame usurpate, di battaglie vinte e mai combattute. Domani il premier potrà millantare: grazie a me la guerra fredda è finita.

Gli studiosi più aggiornati ci spiegano che il successo dell'Uomo di Arcore «trova il suo fondamento profondo nella capacità di Berlusconi di accedere direttamente ai codici emotivi dell'inconscio collettivo». Che lui si rivolge al bambino che è in noi utilizzando massicciamente gli strumenti della manipolazione semantica della realtà, dell'affabulazione, dell'edulcorazione narrativa degli eventi (Alessandro Amadori nel bel saggio: «Mi consenta»). Tutto vero, ma la falsificazione dei fatti, è un'altra cosa. Mercoledì scorso doveva essere una giornata mesta per l'economia italiana e per il governo che festeggiava la prima candelina con la crescita impercettibile del Pil e la caduta della produzione industriale. Un Tremonti paonazzo, più si aggrappa allo zero uno, più scivola nel famoso buco. Un Marzano imbarazzato, impapocchia previsioni. Di Berlusconi neppure l'ombra. Poi, come il Settimo Cavalleria, arriva Moody's. È il leader mondiale nel settore del rating: le sue valutazioni riguardano lo stato delle finanze di migliaia di società e di un centinaio di nazioni. Il giudizio sull'Italia è migliorato, ma le valutazioni di Moody's riguardano un arco compreso fra i cinque e i dieci anni. Se un merito c'è, va attribuito quindi ai governi precedenti e all'effetto trainante dell'Europa. Ma chi ci bada. La notizia falsa del giorno, rimbalzata da tg a tg, è questa: «Moody's promuove l'Italia, la sua economia va». Tremonti rifiorisce, Berlusconi compare su tutti gli schermi per diffondere la buona novella. Non era mai accaduto che il giudizio attribuito al debito di una nazione fosse utilizzato per motivi politici, dicono scandalizzati gli analisti dell'Agenzia a Roberto Rezzo dell'«Unità». In Italia succede di peggio. Un governo s'impadronisce di ciò che non è suo per ragioni di bassa propaganda elettorale. E la contraffazione viene presa per buona dal sistema mediatico, mai sfiorato dal dubbio. Freimut Duve, rappresentante Osce per la libertà dei media ha detto che, con un'informazione del genere, quando entrerà in vigore il Trattato di Nizza, l'Italia avrà dei problemi. Come se non li avesse già.

## Effetto Fiat, 12mila a rischio

Allarme dei sindacati: la crisi dell'azienda avrà conseguenze disastrose sull'indotto Fresco conferma: si può parlare di diecimila. Venerdì il primo sciopero in Piemonte

TORINO La Fiom lancia l'allarme. La decisione della Fiat di dichiarare, nella sola area torinese, 1.834 esuberi provocherà un effetto domino sull'indotto mettendo a rischio 12mila posti di lavoro. L'analisi è sostanzialmente confermata dal presidente del gruppo, Paolo Fresco, che dice: «non è folle parlare di 10mila esuberi con l'indotto». Intanto il sindacato ha deciso le prime iniziative di lotta. Le fabbriche piemontesi si fermeranno per due ore venerdì 24 maggio. Poco più che formale l'incontro tra Maroni e Paolo Cantarella. Il governo, che la prossima settimana, incontrerà i sindacati, per ora non ha intenzione di intervenire.

A PAGINA 13

### in Francia

Gauche unita alle elezioni legislative del 9 giugno

A PAGINA 10

### in Italia

Liste no global in alcune città frammentano la sinistra

COLLINI A PAGINA 5

### LE PIRAMIDI DI TREMONTI

Alfiero Grandi

Il centro destra è riuscito a fare approvare, per ora alla Camera dei deputati, la «contro-riforma» fiscale Tremonti e il decreto legge che costruisce il castello di carte finanziario necessario per dare attuazione alle promesse fatte agli italiani. Sono tasselli decisivi per il Governo, perché il sistema fiscale è un pilastro decisivo della convivenza sociale, dai cui sommovimenti sono nate rivoluzioni moderne.

SEGUE A PAGINA 30



### Destra/1

## MEZZO SECOLO DI NOSTALGIA

Bruno Gravagnuolo

Il Secolo d'Italia compie mezzo secolo. E il quotidiano di An festeggia. Con un inserto di dodici pagine, romanamente numerato. C'è veramente di tutto, e di più. Un saluto di Fini, che «si fa» gli auguri: «Palestra di vita, giovani motivati, scalare la vetta, saper cogliere le opportunità». L'editoriale di Francesco Malgeri: «Giovani che traboccano di passione politica che coincide con quella "certa idea dell'Italia" che nel corso dei decenni non è stata mai messa in discussione...». E graffiti e calambours, antologia di pareri pregressi risalenti al tempo di Fuggi, e rinfrescati a nuovo. C'è, né poteva mancare, l'apologia di Almirante director. A firma di un ex direttore come Franz Maria D'Asaro.

SEGUE A PAGINA 27

### Destra/2

## SE L'EUROPA GUARDA INDIETRO

Sigmund Ginzberg

S'offia prepotente un vento di destra in Europa, si dice. Ma di quale destra si tratta? In che cosa si differenzia dagli altri «critimi del pendolo» elettorali verso destra nella storia del nostro continente? Su cosa si fonda? Perché le sinistre (i centrosinistra) vengono puniti anche (verrebbe quasi da dire soprattutto) dove hanno governato bene, hanno avuto anche in economia risultati apparentemente migliori delle destre (o dei centro-destra) che li avevano preceduti?

SEGUE A PAGINA 31

## Lo scandalo di Bush che sapeva

Democratici all'attacco: non ha fatto nulla per evitare l'11 settembre. E riappare il mullah Omar

### La Ue continua il mercato sui 13 palestinesi



Tre dei palestinesi in attesa nell'albergo di Cipro

Hussein Malla'Ap

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

WASHINGTON Cosa sapeva esattamente Gorge Bush? Perché l'Amministrazione americana ha deciso di ignorare i numerosi allarmi arrivati prima dell'11 settembre? Si sapeva che Bin Laden stava per colpire, eppure non è stato fatto nulla. E ora l'America chiede spiegazioni e mette sotto accusa Bush. Anche perché la difesa del presidente non appare convincente.

MAROLO A PAGINA 11

### Scioperi

Bloccati ieri i trasporti urbani Oggi disagi per chi viaggia in treno

A PAGINA 14

### fronte del video Il concorrente

Anche giovedì sera Mediaset ha battuto la Rai. Risultato dell'abile lavoro fatto dal nuovo direttore generale, che è il vecchio direttore di Raiuno, la rete che ha ceduto il suo primato. Quindi Agostino Saccà è il miglior concorrente possibile per l'azienda del premier. Potersi scegliere il proprio avversario, del resto, è il sogno di tutti gli imprenditori. Ma farsi anche le leggi su misura, va al di là di qualsiasi sogno industriale ed è l'incubo del libero mercato. Quando poi si parla di aziende della comunicazione, si parla anche dell'incubo della democrazia. Come spiegava l'altra sera a «Primo piano» Freimut Duve, a nome dell'Europa, rivolgendosi a Paolo Romani (Forza Italia), il quale parlava di «fantomatico conflitto di interessi», attaccando Biagi, Santoro e il Luttazzi. Il professore tedesco ribadiva: «Non si tratta di conflitto di interessi. Si tratta di un vero e proprio conflitto costituzionale. E, quanto a Biagi e Santoro, non è la politica che deve scegliersi i giornalisti». Romani annaspava, incalzato anche da Giulietti (Ds). Alla fine ha cercato di tirare dalla sua almeno il conduttore Mannoni e gli ha detto: «Ah, se tutti i giornalisti fossero come lei!». Povero innocente Mannoni, trattato come giornalista di comodo, neanche fosse un Saccà qualsiasi!

## LA STRADA CHE PORTA A PONTIDA

Qualche giorno fa si è verificato uno di quegli eventi in sordina, subdoli, gravi ma non appariscenti, che la grande stampa ignora, ma che hanno il potere di fermentare per anni nelle fantasie, come un lievito maligno. Su una strada corta, di pochi chilometri, molto transitata anche se non taglia nessuna metropoli, è morta la millesima vittima in dieci anni. Poiché la strada è lunga 130 chilometri, la media è di un morto ogni tredici metri. Quando uno muore, lo seppellisci due giorni dopo, e in quei giorni tutta la zona è in lutto, nel pre- o post-funerale. Qui, con un morto ogni tre giorni, il lutto è permanente: tanto vale lasciare i cancelli dei cimiteri sempre aperti, e piazzare una fabbrica di bare direttamente ai lati della strada, con i promotori che vanno su e giù in auto a raccogliere le commissioni. La strada in que-

Ferdinando Camon

stione si chiama "Romea", e costeggiando l'Adriatico congiunge l'ultimo Veneto alla prima Emilia-Romagna. La mortalità stradale è il cuore del cuore della Questione Settentrionale. Tutti gli studenti sanno che la rivolta delle

### Giro d'Italia

Doping: arrestato il «gregario» Chesini Garzelli in rosa vince ancora

RIGHI A PAGINA 18

colonie inglesi d'America, che diede origine agli Stati Uniti, scoppiò per una lunga serie di ragioni, ma il pretesto finale fu la tassa sul thé: quando l'Inghilterra impose alle colonie una tassa sul thé, la rivolta partì spontanea e infrenabile. Nel Veneto c'è un piccolo evento che sta alla nascita della Lega come la tassa sul thé sta alla nascita degli Stati Uniti: è si tratta di un semaforo. In un paesino della provincia di Treviso c'era un incrocio cosiddetto "a raso", quattro strade a croce, senza semaforo. Ogni settimana un incidente, gambe rotte, braccia spezzate. Ad ogni incidente si metteva in moto la trafila della pratica statale per un semaforo, ad ogni incidente arrivava una solenne promessa, ma passavano gli anni e il semaforo non arrivava mai.

SEGUE A PAGINA 31

**In 200 diamo il via alla Consulta nazionale Ds infanzia e adolescenza "Gianni Rodari"**

**Conferenza stampa**

**Lunedì 20 maggio, ore 11 Museo dei bambini di Roma via Flaminia, 80**

DESEGNO DI EMANUELE LUZZATI

OGGI

LIBRO a pagina 29

DOMANI

GIOCHI e ARTE